

Aperta delle eccellenze italiane //

Borghhi

magazine



n. 13
dicembre 2016
€ 3,50

Bollicine italiane: **Asolo / Follina** | Pace e misericordia: **Greccio / Vallo di Nera**



*Vita
Spumeggiante*

PAESAGGI

L'anima del Sannio tra presepi e vasi greci

INTERVISTA

2017, l'anno dei Borghi

BORGHİ ALTROVE

Berat, mille finestre ci guardano

TORINO AIRPORT. REGALATI IL MONDO.



TO FLY

DA TORINO PARTI SEMPRE PER:

AMSTERDAM KLM
BARCELLONA Vueling
BRUXELLES Brussels Airlines
CASABLANCA Royal Air Maroc

FRANCOFORTE Lufthansa
ISTANBUL Turkish Airlines
LONDRA GATWICK British Airways
MADRID Iberia

MONACO Lufthansa e Air Dolomiti
PARIGI Air France
ROMA Alitalia

anche per raggiungere tutto il mondo con ottime coincidenze.

AMSTERDAM Transavia
ALGHERO Blue Air
BACAU Blue Air
BARCELLONA Ryanair
BARI Blue Air e Ryanair
BERLINO Blue Air
BIRMINGHAM Monarch
BRINDISI Ryanair
BRISTOL Easyjet
BRUXELLES CHARLEROI Ryanair
BUCAREST Blue Air e Wizz Air
CAGLIARI Volotea

CATANIA Blue Air e Ryanair
CHISINAU Air Moldova
DUBLINO Ryanair
EDIMBURGO Jet2.com
IASI Tarom
LAMEZIA TERME Blue Air
LONDRA GATWICK Easyjet e Monarch
LONDRA LUTON Blue Air e Easyjet
LONDRA STANSTED Ryanair
LUSSEMBURGO Luxair
MADRID Blue Air
MALTA Ryanair

MANCHESTER Monarch, Easyjet e Jet2.com
MOSCA S7
NAPOLI Alitalia e Blue Air
PALERMO Ryanair e Volotea
PESCARA Blue Air
REGGIO CALABRIA Alitalia
ROMA Blue Air
TIRANA Blu-Express.com
TRAPANI Ryanair
VALENCIA Ryanair
VARSAVIA Wizz Air

Voli diretti dall'Aeroporto di Torino nella stagione Winter (30/10/2016-25/03/2017).

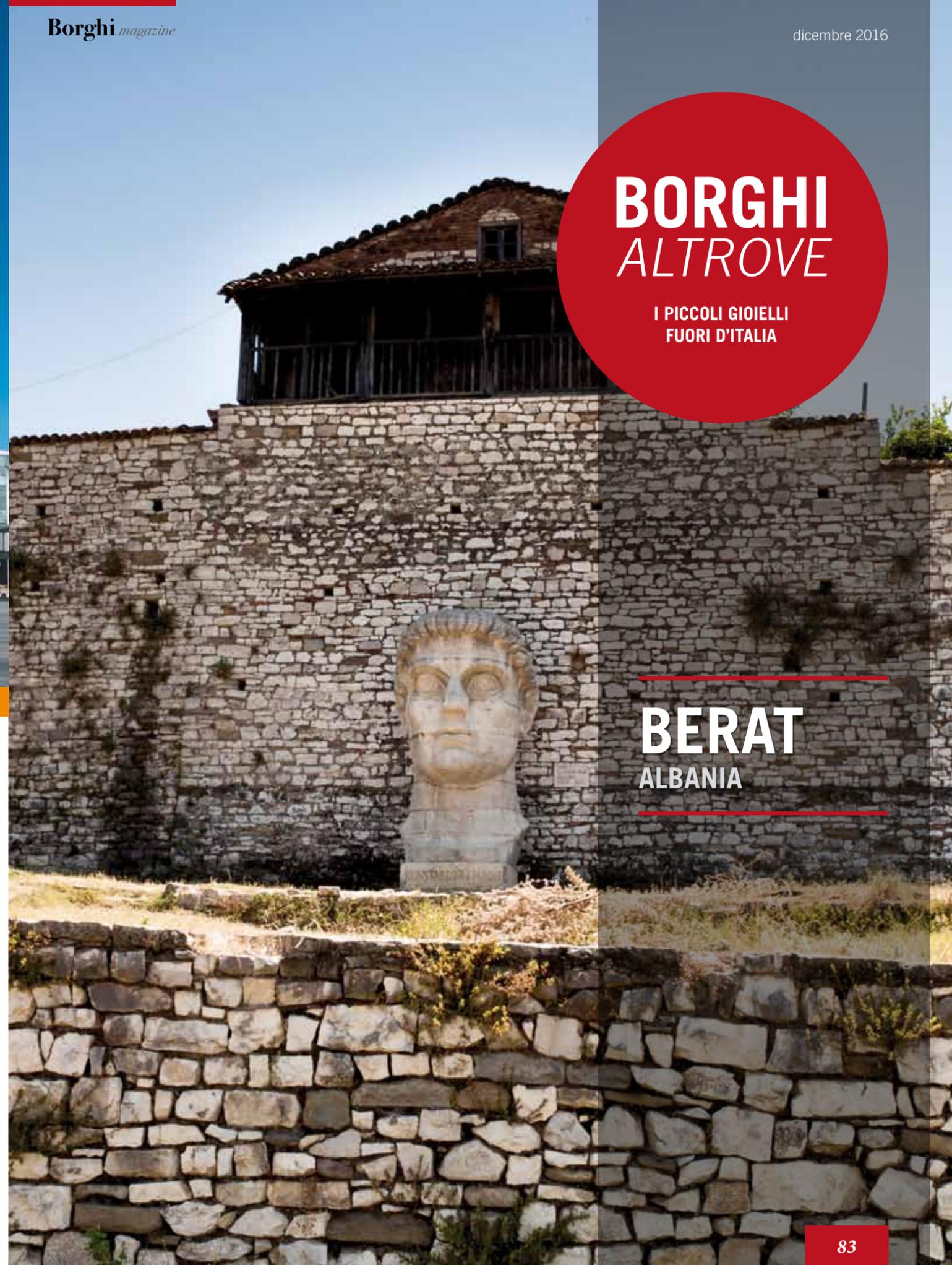
www.aeroportoditorino.it



BORGHI ALTROVE

I PICCOLI GIOIELLI
FUORI D'ITALIA

BERAT ALBANIA



Mille finestre ci guardano

di Claudio Bacilieri. Foto Linda Vukaj

TRA UNA BUCA e un fra-stuono siamo arrivati a Berat «dalle mille finestre», che ti guardano mentre imbocchi la strada che porta alla Kala, il castello sulla collina. Mille finestre che occhieggiano dal compatto nucleo di case del quartiere ottomano nella città vecchia, e che la sera, se le guardi dal ponte sul fiume Osum, sembrano illuminare un passato sfuggente, eppure presente.

Berat è una delle città più antiche dell'Albania, un concentrato di culture che in questa parte di Mediterraneo roccioso hanno trovato il modo di convivere in pace. La contrastata conquista turca non ha impedito la conservazione del patrimonio cristiano ortodosso, e la presenza nella Kala, la cittadella fortificata, come nei quartieri di Mangalem e Gorica, di chiese bizantine del XIII secolo e

di moschee costruite dopo l'arrivo degli ottomani nel 1417, ha convinto l'Unesco a inserire Berat nella lista mondiale dei Patrimoni dell'Umanità.

Certo, chiese bizantine e moschee hanno subito lo sfregio degli anni in cui i luoghi di culto erano interdetti, ma nemmeno il regime comunista di Enver Hoxha è riuscito a distruggere le meravigliose icone custodite nel Museo Onufri. Complice il caldo torrido, che è tornato, ci rifugiamo nel museo che si trova in cima alla cittadella. Onufri (Onofrio) era un pittore albanese, attivo fino al 1547 a Berat, dove dipinse icone in stile bizantino come forma di resistenza culturale all'islam, al quale si era convertita la maggior parte della popolazione albanese dopo la morte dell'eroe nazionale Skanderbeg. Onufri fondò a Berat una scuola per la pittura di icone portata avanti dal figlio Nicola e

dai suoi discepoli Onufri Kiprioti e Konstantin Shpataraku. Guardare un'icona, è stato detto, è come aprire una finestra sulla preghiera. A Berat, dove pare ci siano oltre 600 icone e 1500 metri quadrati di affreschi da riportare a nuova vita, è stato allestito un laboratorio di restauro di icone con il sostegno finanziario della Regione Puglia e dell'Unione Europea.

Rimaniamo nella cittadella, circondata da mura e ancora in parte abitata. Bambini giocano a pallone negli spazi vuoti, e una coppia di sposi si fa fotografare davanti alla chiesa bizantina di Santa Maria Vllaherna (XIII-XIV secolo), la cui magnifica iconostasi è scolpita in legno di noce. La Kala con i suoi passaggi segreti, le sue torri diroccate, le stradine lastricate, i suoi abitanti gentili, è un luogo di grande fascino. Dallo sperone roccioso su cui sorge, abbiamo la vista abbastan-

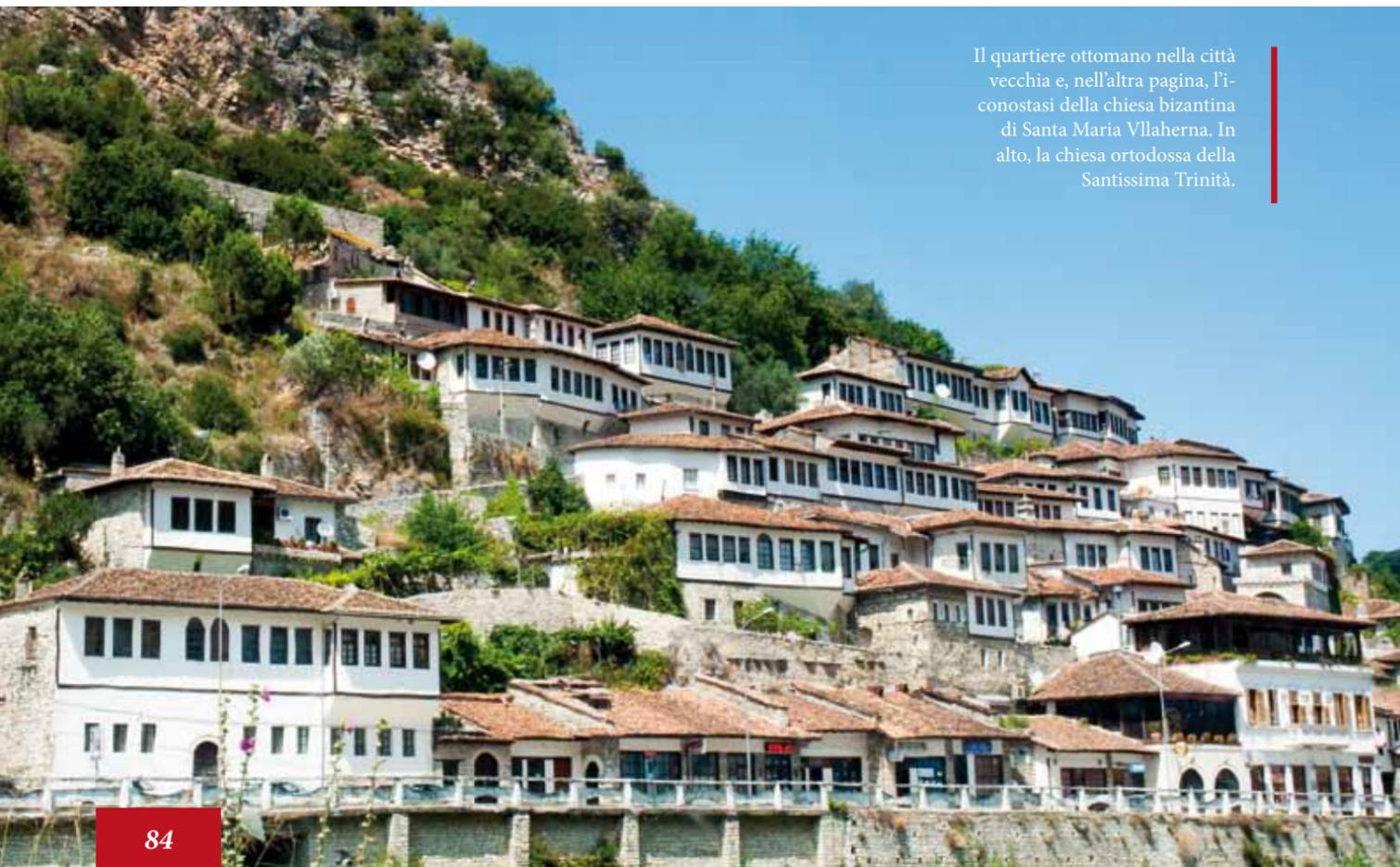
za ampia per capire com'è fatta la città. Berat sorge sulla riva destra del fiume Osum, che poco lontano confluisce nel fiume Molisht. Dove ci troviamo adesso c'era l'acropoli bizantina del IV secolo, fondata sulle rovine della città macedone di Antipatreia. I primi abitanti furono sicuramente gli Illiri, ai quali anche è attribuita la fondazione della città nel IV secolo a.C., sempre in questo luogo. La cittadella è solo una parte di Berat: le altre due sono il quartiere cristiano di Gorica, situato in pianura al di là del fiume, con i resti di due chiese ortodosse, un castello e un sito archeologico, e

il quartiere musulmano di Mangalem, che si trova dal lato della fortezza, di fronte alla torre sud, con i resti di due moschee e l'impianto medievale ancora in parte definito. Alle spalle di Mangalem si estende tutta la parte moderna, di nessun interesse. Nei quartieri ottomani di Mangalem e Kala spiccano le facciate bianche con grandi finestre e tetti rossi delle abitazioni del XVIII e XIX secolo.

Appena fuori le mura del castello, la chiesa ortodossa della Trinità (XIII-XIV secolo) conserva intorno alle finestre la sua decorazione in mattoni rossi. Le due

moschee della Kala, dette «la rossa» e «la bianca», sono in rovina, mentre è ben conservata a Mangalem la quattrocentesca moschea del Sultano con il suo soffitto in piastrelle e legno.

Lasciamo la città ricordando i sacerdoti che salvarono dai nazisti il famoso «codice purpureo» di Berat del VI secolo d.C. È un evangelario in lingua greco-bizantina, scritto in lettere d'oro e argento su una pergamena rossastra di pelle di capretto: uno dei tesori più preziosi dell'antichità che questa città ha donato al mondo.



Il quartiere ottomano nella città vecchia e, nell'altra pagina, l'iconostasi della chiesa bizantina di Santa Maria Vllaherna. In alto, la chiesa ortodossa della Santissima Trinità.

